

e stimolante tra i ricercatori e come esso rimanga, per la maggior parte degli articoli, un'opera indispensabile per lo studio dei problemi delle risorse idriche.

G. MURARO

*Pavia, Università.*

MILINTERNO A. A., *Sviluppo economico e Calabria*, Giuffrè, Milano 1969. Un volume di pp. 76.

Il volume si propone di approfondire alcuni aspetti della teoria dello sviluppo economico, al fine di applicare le conclusioni ad un caso empirico: la situazione calabrese. Gli argomenti trattati sono molteplici e spaziano dai problemi storici a quelli metodologici, dai problemi statistici a quelli di politica economica. L'analisi riguarda una delle più gravi situazioni di sottosviluppo del nostro paese, e come tale si impone all'interesse del lettore. Proprio i lavori monografici, accentrati sullo studio di particolari regioni, possono fornire al programmatore ottimi elementi di partenza e spunti per l'approfondimento dei grossi problemi sul tappeto.

Il lavoro di Milinterno si articola nel modo seguente. Nei primi due capitoli si passano in rassegna molteplici problemi teorici connessi allo sviluppo; dai fattori dello sviluppo agli effetti di concentrazione del reddito, dall'autofinanziamento alle alternative tecnologiche. Nel terzo ed ultimo capitolo si affronta il caso della Calabria, la cui situazione di sottosviluppo è a tutti nota. L'autore fornisce prima un quadro statistico dei vari aspetti dell'economia calabrese, per passare poi a suggerire alcune linee di politica economica per superare questo grave problema.

O. SCARPAT

*Catania, Università.*

PACINI M., *Programmazione e società*, Etas-Kompass, Milano 1969. Un volume di pp. 196.

Il saggio che qui si presenta è il risultato di una ricerca finanziata dalla Fondazione Agnelli ed è stato discusso, in una prima stesura, in una tavola rotonda organizzata dalla stessa fondazione. Compare ora in una veste definitiva (ma sono annunciati ulteriori sviluppi del tema) avvalendosi della presentazione di Piero Bassetti, Gerolamo Colavitti e Lorenzo Vallarino Gancia che, secondo l'editore, dovrebbero aprire la « discussione » sui temi trattati dall'autore. In effetti, il saggio conserva una dimensione poliedrica e un carattere piuttosto diseguale nel suo sviluppo, ciò che è del tutto naturale in una lunga memoria presentata come base per una discussione, ma che lo è molto meno in un saggio monografico che voglia essere compiuto. Ciò che è pertanto un difetto in quest'ultima prospettiva, diventa un pregio se ci si avvicina al volume con lo spirito di chi voglia entrare in dibattito sulla vasta materia che l'autore prende in esame. Volendo sintetizzare per semplicità di esposizione, possiamo dire che in essa sono presenti almeno due temi dominanti: il tema della posizione ideologica e industriale della nuova Europa dopo l'uscita di scena di de Gaulle e il tema della effettiva partecipazione dei cittadini ad una programmazione economica democratica, con particolare riguardo al caso dell'Italia. Il nesso logico che lega i due problemi dovrebbe essere dato dal fatto che le programmazioni democratiche nazionali potrebbero difendere le tecnostutture europee dalla gerarchizzazione internazionale (vedi il caso della penetrazione statunitense) mettendole al servizio di una ideologia che, per il fatto di essere scaturita dalla partecipazione attiva di tutte le forze democratiche, potrebbe veramente costituire quella « terza